

Fotovoltaico in Europa, schiarite all'orizzonte

PUÒ TORNARE A SALIRE NEL MEDIO TERMINE GRAZIE ALL'INTEGRAZIONE A LIVELLO COMUNITARIO. IN QUESTO MODO SI SUPEREREBBE IL PROBLEMA DELL'IRREGOLARITÀ DELLA LUCE SOLARE SUL VECCHIO CONTINENTE

Luca Palmieri

Milano

Il settore del fotovoltaico in Europa comincia a mandare segnali di ripresa per il prossimo futuro. Dopo il boom è infatti arrivata la bolla e la conseguente crisi ma adesso la situazione mostra qualche ampia schiarita, soprattutto a medio e lungo termine.

A breve termine infatti il settore rischia di essere ancora penalizzato dalla sovra-capacità elettrica del continente. A causa della crisi la produzione industriale europea è calata negli ultimi anni, accompagnata da un inevitabile diminuzione nell'uso di energia. Come conseguenza si è verificato un ribasso dei prezzi all'ingrosso incidendo in maniera particolare sui fornitori che già dovevano fare i conti con costi molto elevati. A medio termine esistono però previsioni che possono mutare decisamente il quadro,

quando il settore fotovoltaico può tornare a crescere grazie soprattutto all'integrazione di energia europea, consentendo anche di superare il problema legato all'irregolarità dell'intensità della luce solare sul continente.

L'obiettivo attuale dell'Unione europea è quello di raggiungere il 10% dello sviluppo di interconnessione (in termini di consumo annuo), per un costo stimato di 150 miliardi di euro. «Per le imprese — sottolinea Khalid Ait Yahia, economista di Coface — le buone prospettive del settore a medio termine beneficeranno dei servizi legati alla manutenzione e al mantenimento dei pannelli solari. La produzione di pannelli resterà per lo più estera, anche se alcune imprese tedesche sono riuscite, grazie allo sviluppo dell'automazione, a competere sul prezzo dei moduli cinesi».

All'oggi il settore fotovoltaico rappresenta solamente il 5,3% del consumo totale di energia elettrica, con una crescita dovuta in particolare alla ricerca di fonti di energia sempre più verdi. Dal 2004 al 2012, l'elettricità europea prodotta a partire dal fotovoltaico è fortemente aumentata, passando da 0,7 a 62,4 miliardi di kWh. Tale crescita è stata guidata da

Germania, Spagna e Italia, dove si concentra l'80% del parco fotovoltaico europeo. A questa crescita, che aveva portato l'Europa ad avere nel 2012 il 75% della produzione mondiale di energia fotovoltaica, è però seguita una altrettanto rapida contrazione. Un calo repentino dovuto alla crisi economica, alla fine delle sovvenzioni nazionali ed europee ed a una vera e propria bolla di mercato esplosa a partire dal 2011. Una situazione complicata, che ha portato anche a problemi di insolvenza delle imprese del settore, triplicati nella sola Francia.

La crisi ha portato l'Europa a perdere il primato mondiale a vantaggio dell'Asia, che concentra circa il 60% delle installazioni. Le previsioni di inversione di tendenza sono comunque pressoché unanimi ed a incoraggiare all'ottimismo sono anche le aspettative legate alla conferenza sul cambiamento climatico, la COP21: tra le quali il miglioramento dell'accesso alle energie rinnovabili, il supporto dello sviluppo su scala mondiale e la creazione di opportunità di mercato importanti. In Europa esistono già degli obiettivi. Da qui al 2020, le emissioni di gas a effetto serra dovranno diminuire del 20%, una situazione che dovrebbe portare ad un calo del 40% rispetto al 1990.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

